

L'Italia ha negato agli Stati Uniti la base di Sigonella: decisione presa da Crosetto. Il piano comunicato mentre i bombardieri erano già in volo. Chigi: «Solidi rapporti con Usa» di Fiorenza Sarzanini

Il ministro della Difesa ha fatto scattare il divieto perché mancava la consultazione preventiva come previsto dagli accordi internazionali (Fonte: <https://roma.corriere.it/> 31 marzo 2026)



L'Italia ha negato agli Stati Uniti la base di Sigonella. È accaduto qualche sera fa, ma la notizia è stata tenuta riservata. È stato il Capo di Stato Maggiore della Difesa **Luciano Portolano** a chiamare il ministro della Difesa **Guido Crosetto** per informarlo di quanto era appena accaduto e prendere una decisione che inevitabilmente incide sui rapporti tra Italia e Stati Uniti.

«L'Italia agisce nel rispetto degli **accordi internazionali** vigenti e degli **indirizzi espressi dal governo alle Camere**» chiarisce Palazzo Chigi con una nota. «**La linea dell'esecutivo è chiara**, coerente e già pienamente condivisa con il Parlamento, senza alcuna modifica. Ogni richiesta viene esaminata con attenzione, caso per caso». L'orientamento non cambia, quindi, «nel rispetto della volontà del governo e del Parlamento, garantendo al contempo affidabilità internazionale e **piena tutela dell'interesse nazionale**». E sulle possibili implicazioni diplomatiche, Palazzo Chigi afferma che «**non si registrano criticità né frizioni con i partner internazionali. I rapporti con gli Stati Uniti, in particolare, sono solidi e improntati a una piena e leale collaborazione**».

«Qualcuno sta cercando di far passare il messaggio che l'Italia avrebbe deciso di sospendere l'uso delle basi agli assetti Usa. Cosa semplicemente falsa, perché **le basi sono attive, in uso e nulla è cambiato**»: ha aggiunto Crosetto con un post sul social media X. E poi ha aggiunto: «Voglio ribadire che non c'è alcun raffreddamento o tensione con gli Usa, perché conoscono le regole che disciplinano dal 1954 la loro presenza in Italia bene come le conosciamo noi». Il titolare della Difesa entra nel merito: **«Gli accordi internazionali disciplinano e distinguono con chiarezza ciò che necessita di specifica autorizzazione del governo, per la quale si è deciso di coinvolgere sempre il Parlamento, in assenza della quale non è possibile concedere nulla, e ciò che invece è considerato autorizzato tecnicamente perché ricompreso negli accordi. Un ministro deve solo farli rispettare. Tertium non datur»**.

I bombardieri già in volo

Portolano è stato informato dallo Stato maggiore dell'Aeronautica che il piano di volo di **alcuni bombardieri Usa** prevedeva di atterrare a Sigonella per poi partire verso il Medio Oriente. **Nessuno però aveva chiesto alcuna autorizzazione né aveva consultato i vertici militari italiani**. Il piano è stato infatti comunicato mentre gli aerei erano già in volo.

Le prime verifiche hanno accertato che **non si trattava di voli normali o logistici** e quindi erano tipi di voli che non sono compresi nel **trattato con il nostro Paese**.

Era stato proprio Crosetto, in Parlamento, a dichiarare: **«Ogni operazione che non rientri nei trattati e debba essere quindi autorizzata, ci impegniamo a farla passare in Parlamento»**. Lo stesso ministro che, in ogni occasione di rischio o attacco per i nostri soldati, ha sempre informato in tempo reale l'opposizione.

E dunque non ci sono stati dubbi rispetto a che cosa fare visto che non è stata chiesta alcuna autorizzazione. Anche perché gli aerei indicati nel Piano di volo hanno il cosiddetto «caveat» e non possono atterrare a meno che non ci siano emergenze.

A questo punto è stato Portolano - su mandato diretto del ministro - **ad informare il Comando Usa della decisione presa**: quegli aerei non potevano atterrare a Sigonella perché non erano stati autorizzati e perché non c'era stata alcuna consultazione preventiva. E dunque è scattato il divieto. Mettendo in conto **il rischio di una crisi diplomatica, come accadde nel 1985 quando in Italia c'era il governo Craxi** e il presidente degli Stati Uniti era Ronald Reagan.

Le reazioni

La notizia del no del governo all'atterraggio di bombardieri Usa a Sigonella ha provocato immediate reazioni politiche. La decisione del ministro Crosetto «è un fatto rilevante e corretto» ma «resta un quadro estremamente opaco e preoccupante». Per questo è **«necessario e urgente che il governo riferisca in Parlamento»** dice **Anthony Barbagallo**, deputato Pd. Di «atto dovuto

imposto dalla nostra Costituzione» parla invece **Giuseppe Conte**, leader M5S. E incalza: «Ora il governo faccia un passo in più: **neghi anche il supporto logistico** offerto dalle nostre basi».

Angelo Bonelli è ancora più categorico: «Prendere una posizione chiara e netta, e segnare una distanza dalle politiche di questo bullo del pianeta, come **Donald Trump**, pensa di governare il mondo attraverso la supremazia militare» afferma il leader di Avs a *Coffee Break* su La7. «Meloni ha pagato la vicinanza assurda a Trump - aggiunge **Carlo Calenda**- e spero» che l'esito del referendum «imprima una svolta» per la «costruzione di un'Europa sempre più forte» afferma il segretario di Azione.

«Secondo me ha fatto bene»: commenta così la decisione dell'esecutivo il presidente di Futuro Nazionale, **Roberto Vannacci**. «Esiste un trattato con gli Stati Uniti sull'utilizzo delle basi, che stabilisce regole precise: tra queste, non è prevista la possibilità di far atterrare o far ripartire bombardieri» chiarisce **Raffaele Nevi**, portavoce di Forza Italia. «Quando si compiono scelte di questa portata - ha proseguito - ci si assume una responsabilità, ma si dimostra anche la capacità di mantenere una linea coerente» aggiunge. «**L'Italia non è in guerra con l'Iran e non vuole entrarci** ed è giusto che ogni decisione in deroga ai trattati vigenti debba essere approvata dal Parlamento» sintetizza il presidente di Noi Moderati **Maurizio Lupi**.